

Modello Fustiplast Da Bottanuco in sette fabbriche

Viaggio in aziende passate a investitori esteri
«In Greif apprezzato il nostro modo di lavorare
E in quattro anni abbiamo girato il mondo»

GLORIA VITALI

Un aumento impressionante dell'export (più 350 % negli ultimi vent'anni, miglior risultato in Italia). Ma anche capacità di attrarre investimenti esteri. Sono due aspetti emersi dallo studio condotto da Fondazione Edison e **Symbola** per Confindustria Bergamo.

E sugli investimenti esteri il Rapporto Ocse, presentato di recente nei suoi punti chiave in Camera di commercio, rilancia: attirarne di più è una delle strade da seguire per rilanciare la competitività e l'economia del nostro territorio. Ma cosa trovano gli investitori esteri nel manifatturiero bergamasco?

L'abbiamo chiesto ad alcune imprese della provincia che da tempo fanno capo a gruppi internazionali. Alla Greif Plastics Italy srl di Bottanuco, ad esempio, non hanno dubbi: «Conoscenza tecnica in primis, ma anche attaccamento al lavoro, senso di appartenenza, capacità di interagire con tutto il mondo. Questi sono stati i nostri elementi di forza», spiega Luca Bettoni, direttore vendite.

L'azienda di Bottanuco Fustiplast è passata a luglio del 2011 sotto il controllo della multinazionale americana Greif (4 miliardi di dollari di fatturato nel 2014 e 15 mila dipendenti sparsi nel mondo) diventando appunto la Greif Plastics Italy che a Bottanuco produce soprattutto imballaggi rigidi industriali in plastica.

«La Greif a livello internazionale ha oltre 200 stabilimenti e ha deciso di investire su di noi per la nostra tecnologia», continua Bettoni: «Già in precedenza eravamo attivi con successo sul piano internazionale con diverse produzioni in Germania e Brasile, ma con l'azienda americana abbiamo fatto il salto. Con loro ora produciamo cisterne da mille litri in plastica e il nostro stesso lavoro

**Investire
a Bergamo**

è stato replicato in altri 7 stabilimenti del gruppo nel mondo e siamo noi che andiamo ad insegnare loro

come farlo grazie alla nostra qualità e competenza. E funziona benissimo. Pensare che fino al 2011 non ci eravamo mai mossi fisicamente da Bergamo ed in quattro anni invece abbiamo girato il mondo nei diversi impianti della Greif con risultati eccellenti e senza temere nulla. Questo è sicuramente merito della nostra competenza e del nostro lavoro».

La Greif Plastics Italy conta sul nostro territorio circa 200 dipendenti e un fatturato 2014 in Italia pari a 80 milioni di euro. «Quando gli americani sono arrivati e si sono accorti che lavoravamo bene, non hanno deciso solamente di produrre in tutto il mondo i nostri contenitori (con il nostro aiuto e utilizzando il nostro know-how), ma sono andati oltre. I piccoli componenti accessori - viti, tappi e altro - che servono molte delle linee di prodotti della Greif Plastics li facciamo noi. La multinazionale americana, vista l'ottima qualità che avevamo raggiunto, ha deciso di farci produrre anche quelli destinati alle altre sue linee di prodotti, che vengono quindi fatti qui a Bergamo e poi spediti in tutto il mondo e montati. Questo ci riempie d'orgoglio». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo studio

Sono 137 le realtà a capitale straniero

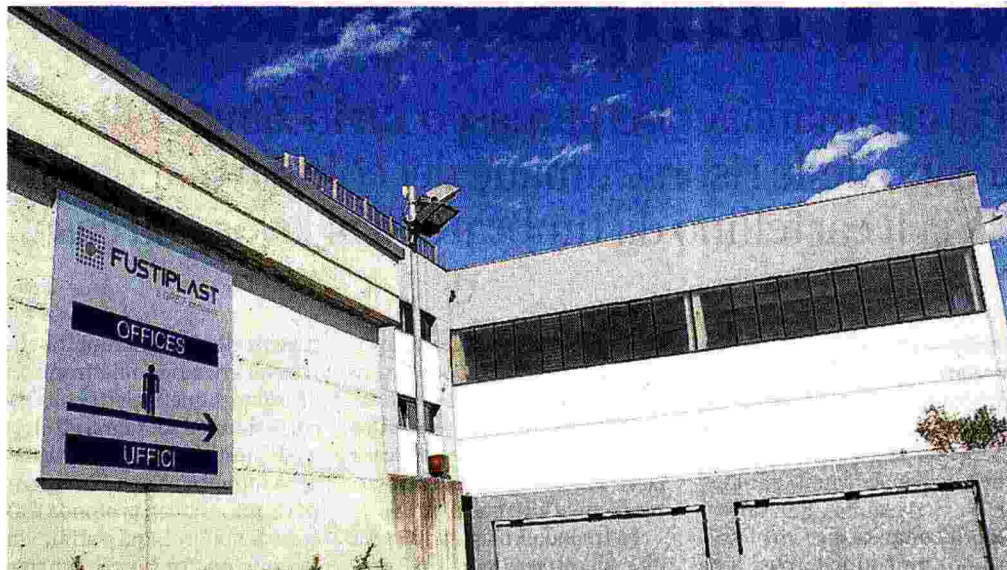
Sono 137 le attività industriali che nella nostra provincia sono controllate da imprese straniere. Il dato emerge dallo studio condotto da Fondazione Edison e **Symbola** per Confindustria Bergamo.

Queste imprese danno lavoro a oltre 14 mila persone, che sono pari all'8,7% dell'occupazione nell'industria manifatturiera nella nostra provincia.

Questa la distribuzione delle imprese per nazionalità degli investitori: 26 Germania, 17 Svizzera, 14 Lussemburgo, 12 Stati Uniti, 10 Olanda, 9 Francia, 9 Gran Bretagna e 40 altri Paesi.

Se si considerano anche i servizi ad alta intensità di conoscenza, il numero delle imprese straniere in provincia sale a 207.





La Greif Plastics Italy - Fustiplast di Bottanuco conta in provincia 200 persone circa FOTO BOLOGNINI



La Kerry Ingredients & Flavours conta a Mozzo 166 dipendenti e un fatturato sui 70 milioni

Il gruppo irlandese presente dal 2004

Kerry, a Mozzo il cuore della produzione di aromi

Tra le aziende estere che hanno scommesso sul nostro territorio c'è anche la Kerry Group, azienda irlandese che opera nel settore degli ingredienti per l'industria alimentare. Nel 2004 la multinazionale ha acquisito la Fructamine di Mozzo trasformandola nella Kerry Ingredients & Flavours Italia Spa, 166 dipendenti e un fatturato che per l'anno 2014 si è attestato sui 70 milioni di euro. Se prima dell'arrivo del colosso irlandese - 5,8 miliardi di fatturato con 24 mila dipendenti e 150 sedi in tutto il mondo - a Mozzo ci si occupava solo del mercato degli aromi per bevande (sia alcoliche che non), l'arrivo della Kerry ha aperto altre strade sempre per quanto riguarda

il mercato degli insaporitori: da quello dei derivati del latte (in particolare yogurt e formaggi), ai cibi già preparati, dalla carne (salumi e ragù in primis) a tutta la parte di prodotti da forno, con produzioni anche per il ramo farmaceutico.

«L'aroma serve per stabilizzare il gusto, per standardizzare il sapore per far sì che un succo di frutta alla pesca abbia lo stesso gusto oggi, domani e dopodomani», spiega Elvio Roncoroni, direttore personale: «Quella di Mozzo è la fabbrica più grande di aromi che la Kerry ha in giro per il mondo. Anche per questo produciamo molto per il mercato internazionale - l'export si aggira intorno al 70% - e per una volta sono

orgoglioso di dire che siamo noi ad esportare in Cina o in India e non il contrario». Una riorganizzazione aziendale nell'ultimo anno ha portato ad ampliare la capacità produttiva degli impianti di Mozzo: «Con la chiusura di una sede del gruppo a Torino e di un'altra in Inghilterra, la multinazionale ha deciso di spostare quelle produzioni qui in Bergamasca», continua Roncoroni: «Credo che questa scelta abbia molto a che fare con il modo di lavorare che abbiamo qui: prima di tutto fatto di competenza tecnica, del saper fare ma anche di disciplina, di buona predisposizione al lavoro e attenzione. Qualità che fanno del lavoratore bergamasco una sicurezza per chi vuole investire sul nostro territorio», conclude. «Senza dimenticare una certa fama italiana in ambito culinario e di tutto ciò che gira intorno alla cucina, che in altre parti del mondo sicuramente non c'è». G. V.